

Tesi

IL PADRE DELL'AMAZZONIA

di SILVIA PERFETTI

«**D**a quando ho iniziato a vederlo invecchiare, mi sono chiesta molte volte se sarei stata capace di piangere la sua morte come fanno i Wari', con un canto in cui si alternano crisi di pianto e



un discorso cantato che celebra il defunto. [...] Alcune persone vedendomi accanto a lui, forse notando il mio sguardo affettuoso per quell'uomo che mi aveva adottato come figlia, pensavano lo stesso e mi chiedevano se ci

sarei stata quando sarebbe morto. Non ci sono stata». Inizia così Paletó e io. Memorie di mio padre indigeno (traduzione di Cecilia Tamplenizza, **Meltemi**, pp. 207, € 18; in libreria dal 19 aprile) in cui Aparecida Vilaça narra, con parole e immagini, la sua esperienza come antropologa e come figlia di Watakao', da tutti chiamato Paletó.

Negli anni Ottanta, Vilaça compie la sua prima ricerca sul campo in un villaggio nello Stato di Rondônia, Brasile. Ne nasce il racconto intimo di una incredibile storia di vita, quella di un uomo vissuto per trent'anni nella foresta amazzonica, che ha visto arrivare i bianchi, le malattie, i cibi strani e i vestiti (come il paletó di cui si era innamorato), che ha conosciuto la grande città di Rio ed è morto da cristiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634